SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 73 - Num. 14 - Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

Martedì-Mercoledì 17-18 Gennaio 1939 - Anno XVII - (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Esasperazione a Parigi per le vittorie dei nazionali in Spagna

Blum intima al governo di aprire le frontiere all'intervento

Daladier ha promesso di "riesaminare la posizione della Francia,, Ricerca di aiuti a Londra per l'eventuale conflitto - Reazione inglese

Goering andrebbe a Londra ?

Parigi, martedì sera.

La Camera ha ripreso oggi la discussione delle interpellanze sulla politica estera. Il signor Bonnet, rientrato stamane da Ginevra, prenderà probabilmente oggi stesso la parola. La sua esposizione generale sui problemi internazionali non avrà luogo che giovedì o venerdì, ma oggi egli interverrebbe nel dibattito con una breve dichiarazione, la quale avrebbe lo scopo di prendere atto dell'assicurazione riferitagli da Halifax che l'Italia non si propone, dopo la vittoria di Franco, di mantenere forze legionarie in Spagna. In tal senso l'*Informazione Diplomatica* con la sua ultima recente Nota si è già inequivocabilmente espressa.

« Novità » risapute

Va da sè che, se dopo l'ultimo schiacciamento bolscevico non rimarranno in Spagna forze legionarie, ciò significa che l'Italia non ha l'intenzione di assicurarsi alcuna posizione territoriale nella penisola iberica. Si ha l'aria di considerare che vi sia in tale proposito una condizione inedita del nostro Paese mentre l'Italia ha già tante volte proclamato nel modo più ufficiale e categorico che essa non aspira ad annettersi alcuna parte del territorio spagnuolo.

Come sarà accolta la dichiarazione Bonnet concordata a Ginevra con il Segretario del Foreign Office? L'avanzata fulminea e travolgente delle forze nazionali ha portato al colmo il furore dei marxisti di tutte le gradazioni, degli ebrei, dei massoni e dei cattolici bolscevizzanti. Dietro la banda dei criminali — nota l'*Action Française* — un gran numero di ignoranti e di sciagurati urla con i lupi.

Blum usa tutta la sua influenza diretta e indiretta per creare il panico e provocare l'irreparabile. Egli intima stamane al Governo di spalancare le frontiere perchè, secondo lui, la situazione attuale cioè l'intervento francese, abbondante ma larvato, è una rivolta contro la ragione e il senso morale (da che pulpito) e lo spirito di giustizia per cui la situazione spagnuola « non è più ammissibile nè tollerabile e non può prolungarsi ».

Il partito comunista sedicente francese lancia un appello affinchè la Camera tenendo conto del voto unanime dei francesi « fornisca cannoni aeroplani latte pane alla Spagna repubblicana che protegge le frontiere francesi ».

Per reclamare l'intervento armato è stato indetto per domani sera un comizio al Velodromo d'Inverno; non ci sorprenderebbe che anche i « cattolici-rossi » onorassero la manifestazione bellicosa; se non della loro presenza, della loro adesione. Quando si tratta di fare dell'antifascismo e dell'anti-italianità non si esita da parte dei cattolici francesi ad entrare in associazione anche con gli sgozzatori di preti, con i violentatori di suore, con gli incendiatori di chiese.

Che posizione prenderà il Governo? L'*Action Française* ricorda opportunamente essere un segreto di Pulcinella che vari Ministri sono con Blum con tutto il cuore.

D'altra parte Daladier ha permesso che il Comitato esecutivo del partito radicale da lui presieduto dicesse nella sua seduta di avant'ieri che la posizione della Francia di fronte al problema spagnuolo dovesse essere riesaminata. Insomma, in una forma inimmaginabile viene esercitata sul Capo del Governo affinchè si decida a lasciare la Francia nella mischia e nel rischio spagnuolo.

Due correnti

Il corrispondente parigino del *Times* ha detto che Daladier è in procinto di cedere al partito della guerra. Il partito della guerra è diviso in due correnti: una radico-cattolica, la quale si accontenterebbe della riapertura delle frontiere e dell'invio immediato a Barcellona di armi e munizioni in illimitata quantità, l'altra, social-marxista, la quale esige senz'altro l'intervento francese armato.

I comunisti si vantano che tutta la Francia sia in [illegible] dietro di loro. Ciò è desolante per i veri francesi, constata l'*Action Française*, perchè mettendosi essi a rimorchio dei comunisti abbandonano agli ordini della Russia dimostrano di aver perduto il senso dell'interesse nazionale e si potrebbe anche dire il senso dell'interesse dell'Europa e dell'intera civiltà. Se Parigi è in preda al panico per il fatto che il gen. Franco preme contro Barcellona non v'è da parte nostra alcun motivo di abbandonare la nostra serenità; la nostra calma servirà meglio a individuare e seguire gli intrighi che — come rileva la *Liberté* — si svolgono nel segreto delle anticamere dei gabinetti.

Il voto della Camera molto probabilmente non provocherà alcun mutamento nella posizione ufficiale della Francia. L'intervento armato, mentre l'Inghilterra è più che mai decisa a non uscire dalla neutralità, sarebbe per la Francia più che un gravissimo rischio un vero e proprio suicidio.

Il *Petit Parisien* riassumendo le dichiarazioni di Bonnet a Ginevra dichiara che egli ha eloquentemente sostenuto la politica del « non intervento ». Il « non intervento » nominale sarà dal suddetto Ministro verosimilmente riaffermato alla Camera e tanto più esplicitamente quanto maggiormente esisterà la recondita intenzione di dare libero corso ai rifornimenti bellici all'agonizzante Spagna rossa.

Passi di Del Vajo

Del Vajo a Ginevra — riferisce il *Populaire* — ha proclamato che, sia lui che Negrin, non erano scoraggiati. Il giornale aggiunge che il signor Bonnet non nascondeva affatto che l'opinione di Del Vajo era condivisa dagli esperti francesi che hanno studiato la situazione spagnuola. Il Governo francese ha fatto dunque studiare la situazione militare spagnuola sul posto dagli emissari del suo Stato Maggiore. Del Vajo è stato di un linguaggio molto moderato, ieri a Ginevra, contrariamente al suo solito e ciò è avvenuto perchè, assicura il *Matin*, il suo atteggiamento è stato comandato dal desiderio di non compromettere l'esito di certi passi che sarebbero in corso attualmente in diverse capitali europee. Evidentemente Del Vajo ha ricevuto in un orecchio affidamenti confidenziali.

Pubblicamente Bonnet ha già dichiarato che l'approvvigionamento di prodotti alimentari e sanitari sarà proseguito e intensificato. Alle 40 mila tonnellate di grano seguiranno altre forniture per lo meno della stessa importanza.

Il *Petit Journal* rileva che il Quai d'Orsay ha dato di proposito molta pubblicità all'invio delle suddette 45 mila tonnellate di grano, onde far comprendere ai socialisti e comunisti che quanto esigevano in materia di rifornimenti era in via di piena applicazione.

L'informazione ebbe l'immediato effetto di attenuare alla Camera la violenza delle diatribe social-comuniste contro i signori Daladier e Bonnet. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri sono oggi energicamente incalzati. Si esigono da loro e subito cannoni e munizioni. L'*Humanité* non può ammettere che i Ministri francesi — prendendo atto delle dichiarazioni italiane riferite da Halifax — intraprendano la cloroformizzazione dell'opinione pubblica. Daladier ha dichiarato che il suo Governo è avaro di sangue, ma non sarà avaro di aiuti bellici ai rossi spagnuoli in fuga.

Cifre dubbie

Le conclusioni presentate a Ginevra dalla Commissione incaricata del censimento dei volontari stranieri nei ranghi di Spagna, di quella comunista s'intende, non sono accettate come oro colato da tutti i giornali parigini.

Del resto la stessa Commissione con legittima prudenza — scrive il *Journal* — ha rifiutato di assumere responsabilità e soprattutto di affermare che tutti i combattenti stranieri sono stati ritirati poichè ciò che la Commissione ha potuto constatare è solo quello che il Governo di Negrin le ha permesso di vedere. « La Commissione — osserva l'*Action Française* — ha visitato solo la Catalogna, ma essa ignora tutto della zona di Madrid e di quelle di Valenza e dell'Estremadura.

Il suddetto giornale considera funambolesco il rapporto della commissione e, dopo aver messo in rilievo i trucchi escogitati del segretario della Società delle Nazioni per dare apparenza di valore al rapporto stesso, conclude: « Dopo il rapporto funambolesco della commissione internazionale, il ritiro reale dalla Spagna nazionale di dieci mila italiani acquista un valore che nessun altro aveva per tutti ».

Insomma, il solo ritiro sostanziale dei volontari rimane quello compiuto dall'Italia.

F. d. P.

3 AGOSTO 1914 — Una "buona notizia,, alla flotta francese

Il 2 agosto 1914 alle ore 8, il contrammiraglio francese Rouyer riceveva l'ordine di sbarrare il passo di Calais con sei vecchi incrociatori corazzati e 13 cacciatorpediniere per prevenire eventuali attacchi da parte tedesca. Ma cosa avrebbe potuto fare tale ammiraglio se fosse comparsa dinanzi a lui la flotta tedesca? Attacchi non se ne furono ed alla mattina del 3 agosto alcuni cacciatorpediniere inglesi comunicarono alla flottiglia francese la buona notizia che la Grand Fleet era pronta per attaccare la flotta tedesca, qualora quest'ultima si fosse mossa contro la Francia. Il 2 agosto il Gabinetto aveva dato assicurazione alla Francia che se la flotta tedesca fosse venuta nella Manica o comunque oltre il Mare del Nord per avviare operazioni contro le coste o contro il traffico francese, la flotta inglese avrebbe dato tutto l'appoggio.

« Storia della Guerra » del *Times*, vol. 12, pag. 42.

N. d. R. — allora, dal momento in cui ricevette questa « buona notizia », della flotta francese nel Mare del Nord, nella Manica, nelle « acque » pericolose e, insomma, non si ebbe più il bene di vedere neppure una barca.

Negrin a Parigi?

Parigi, martedì sera.

Secondo una voce che è per il momento impossibile controllare, il Presidente del Governo repubblicano spagnuolo, Negrin, sarebbe partito segretamente da Barcellona per Parigi.

Da Londra si ha che in una intervista alla Star il rappresentante di Franco a Londra, Duca d'Alba, ha dichiarato di prevedere che la costituzione della nuova Spagna alla fine della guerra civile sarà sulla base degli Stati totalitari e corporativi. Le singole Corporazioni potranno eleggere un loro rappresentante alle Cortes, istituzione che il Duca d'Alba ritiene che verrà mantenuta, perchè corrispondente alla tradizione spagnuola.

Le incrinature nel blocco franco-inglese

Londra, martedì sera.

Il dottor Negrin, Capo del Governo di Barcellona, viaggia alla volta di Parigi; se dobbiamo credere al *Daily Herald*, per indurre i francesi a mandare ai rossi di Spagna ancora più armi e munizioni; e i francesi lavorano diplomaticamente a Londra — secondo quanto dice il *News Chronicle* — per ottenere la promessa che in caso di guerra la Gran Bretagna manderebbe in Francia anche fanteria e artiglierie.

Questo dimostrerebbe che Daladier, non solo vuole assicurarsi per il caso di un conflitto, ma lo ritiene anche possibile ed i suoi atteggiamenti di cedevolezza alle pressioni del partito radicale e di Blum i quali vogliono aiutare Barcellona, sembrano averne la conferma.

Fra Londra e Berlino

Senonchè Londra non la pensa così, almeno la Londra ufficiale. Sappiamo infatti che la diplomazia britannica esercita in questi giorni pressioni su Parigi per sconsigliare la Francia dall'avventurarsi sulla pericolosa china di un più intenso intervento.

Nello stesso tempo apprendiamo che qui si spera molto nella mediazione italiana fra Inghilterra e Germania e che non è esclusa perciò una prossima visita di un'alta personalità tedesca nella capitale inglese, probabilmente del Maresciallo Goering in persona.

Tale contegno dei circoli governativi infuria l'opposizione, la quale oggi ripete avere il Governo britannico adottato una linea rinunciataria, e piegarsi al volere delle dittature, sacrificando gli interessi vitali del paese. Gli oppositori riproducono le congetture francesi che, se Roma non è stata una seconda Monaco, può essere stata una seconda Godesberg, onde il sacrificio della Spagna all'Italia, analogo al sacrificio della Cecoslovacchia alla Germania, sarebbe solo questione di tempo.

E si mettono in dubbio perciò le assicurazioni di pace date dall'Italia al Primo Ministro britannico, si domanda se « statu quo » abbia lo stesso significato per gli italiani e per gli inglesi, e osservano che gli italiani, desiderando lo « statu quo », non sono alleati degli inglesi e dei francesi, che non desiderano altro. O non è piuttosto vero — insinua qualche scrittore — che gli italiani hanno detto di voler abbandonare la Spagna alla fine della guerra civile perchè confidano di ricevere in cambio dello sgombero concessioni territoriali a spese della Francia con l'appoggio dell'Inghilterra?

Per certuni il fatto che Chamberlain sia tornato a Londra [illegible] a Roma, dove lo si stava attivamente ricercando, assume un significato addirittura simbolico.

Questione europea

La gravità del problema spagnuolo, sottolineano altri commentatori di parte antichamberlainiana, appare dalla solidità dell'Asse Roma-Berlino: e sulla stessa Londra non ci si fanno più illusioni; non si crede più alla possibilità d'infrangere il blocco italo-tedesco, ma al contrario si teme che Mussolini abbia inserito almeno la punta di un cuneo nel blocco anglo-francese.

Poichè la Germania appoggia le rivendicazioni mediterranee dell'Italia, che non sono state abbandonate ma forse rinviate alla conclusione della guerra civile, la [illegible] il *Manchester Guardian*, il carattere di questione europea.

Si segnala qui, al contempo, un'intensa attività diplomatica della Germania nell'Europa orientale e sudorientale mirante, si afferma, ad attrarre nell'orbita anticomintern tutte le Potenze minori di quel settore: poichè l'Ungheria ha già aderito al Patto, ora le pressioni verrebbero esercitate sulla Polonia e sulla Romania, che probabilmente cederanno, aprendo così la via ai tedeschi fino al Mar Nero.

Parallelamente i giornali rilevano che, in occasione della prossima visita del Conte Ciano a Belgrado, il Ministro degli Esteri italiano insisterà perchè la Jugoslavia e l'Ungheria si riconcilino, e in tal modo una immensa regione ricca di derrate alimentari e di materie prime potrà dirsi organizzata entro la sfera d'influenza dell'Asse Roma-Berlino.

G. S.

Il Ministro Ciano parte stasera per la Jugoslavia

ROMA, martedì sera.

Questa sera alle ore 0,5 il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, partirà per la Jugoslavia, ove si tratterrà alcuni giorni, ospite del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Milan Stojadinovic.

Il conte Ciano sarà accompagnato dall'Ambasciatore Buti, dal Ministro Vitetti, dal capo della segreteria particolare commendatore Natali e dal console Bellia.

Le sdegnate risposte dei Combattenti alle provocazioni francesi

Roma, martedì sera.

In seguito al noto articolo « *Francia da sputi* » pubblicato sul *Tevere* venerdì scorso, il giornale ha ricevuto la lettera seguente:

« Profondamente rammaricato e stomacato di aver difeso la porca Francia a Bligny, mi affretto a rimettervi la unita decorazione e brevetto perchè vengano (insieme a quelle di altri italiani ex-difensori della schifosissima Francia) gettati nel più lurido pozzo nero d'Italia, che non meriterebbe neppure questo affronto.

« Centurione legione romana mutilati Ugo Di Mario, ufficiale nel 75 fanteria (Brigata Napoli), mutilato a Bligny, volontario in A. O. I. e prossimo volontario contro la vigliacchissima Francia ».

Ecco il testo di una lettera che, invalido di guerra Mariano Maraffa ha inviato al direttore dell'*Ordre*:

« Signor Edoardo Guyot, direttore dell'Ordre, Parigi,

« Come combattente, sergente degli Arditi della grande guerra, decorato al Valor militare e invalido di guerra, sento con ripugnante sdegno manifestare tutto il mio disprezzo contro l'articolo oltraggioso al valore del Soldato italiano che voi imprudentemente avete pubblicato nel vostro giornale il 13 gennaio corrente, articolo firmato da quel miserabile ufficiale di vostra conoscenza, degno delle più spudorate vigliaccherie e della gazzarra di piazza, molto usata in Francia. E aggiungo: se nel 1915, quando l'Italia entrò in guerra, non fosse venuta a fianco della Francia oggi della Francia non restava che qualche regione attorno Parigi. Ma la vittoria finale dell'Intesa, della Francia in particolare, fu causata dal valore del Soldato italiano, che oggi spudoratamente voi denigrate dimenticando tutto. Fu il sangue di tanti miei fratelli sparso sul fronte di Bligny e delle Argonne che, trionfando gloriosamente, difendeva il suolo della vostra ingrata patria, dove caddero eroicamente. Sappiate che i vostri oltraggi, le vostre spiritosaggini, le vostre provocazioni non le dimenticheremo giammai e come l'Absburgo nella grande guerra, dal Carso al Piave, come il negro selvaggio abissino, come la teppaglia dei rossi spagnoli da voi protetti e alimentati, teppaglia che ha tentato di sovvertire la civiltà di Roma immortale, hanno provato la temerarietà rovente del nostro pugnale di guerra, pugnale oggi temprato più che dalla fucina dal clima fascista, così lo proverete anche voi, francesi, quel giorno che suonerà il segnale, aspettandovi al varco e farvi ravvedere nella logica dei fatti se un soldato francese vale dieci italiani come valore e audacia oppure viceversa. L'Esercito d'Italia, dell'Impero Fascista, sotto la luminosa guida di Mussolini, può guardare in faccia fieramente e orgogliosamente voi francesi e altri simili vigliacchi.

Sergente degli Arditi di guerra: Mariano Maraffa ».

La corazzata "Richelieu,, varata a Brest

Un esaltato discorso del Ministro Campinchi

Brest, martedì sera.

Stamattina, alla presenza del Ministro della Marina, ha preso il mare la nuova corazzata « Richelieu », la prima nave di linea francese di 35 mila tonnellate.

Il Ministro Campinchi ha pronunciato un discorso nel quale ha detto, fra l'altro, che l'entrata in servizio del Richelieu e l'impostazione del *Clemenceau* assumevano l'aspetto del simbolo « della nostra volontà di conservare sul mare il rango che spetta al secondo Impero del mondo, il simbolo della nostra unità ritrovata davanti ai pericoli dell'ora, il simbolo, infine, della forza della Francia.

« La Francia — ha proseguito il Ministro — ci comanda oggi, come vent'anni fa, come tre secoli fa, di credere alla sua perennità, alla perennità dell'Impero conquistato col sangue dei suoi figli e la coesione del quale è assicurata dall'amore delle popolazioni di tutte le razze riunite dietro la sua bandiera ».

Bonnet a Ginevra

Il Ministro degli Esteri francese, Georges Bonnet, a Ginevra, ove si è recato per incontrarsi con Lord Halifax. Il viso preoccupato del Ministro sollleva la curiosità delle persone che assistono al suo passaggio

Nuovi sviluppi dell'offensiva in Catalogna

I nazionali sulla strada di Vendrell mentre i rossi cedono su tutto il fronte

(Per radiotelefono dal nostro inviato)

TARRAGONA, martedì sera.

L'avanzata delle truppe nazionali continua. Oggi si combatteva ancora nel settore mediano progredendo per la direttrice della strada che parte da Santa Coloma. Aggirata e superata una forte, efficacissima resistenza nemica, i Legionari mantengono il contatto con il nemico premendolo su una linea a est di Santa Coloma.

L'aviazione ha eseguito bombardamenti sul posto della battaglia e nelle immediate retrovie del nemico.

Mario Bassi

Seo de Urgell evacuata dalle truppe rosse

L'aviazione nazionale martella le truppe in fuga sulla strada Tarragona-Vendrell

Salamanca, martedì sera.

Dopo l'occupazione di Cervera e di Bellpuig, le truppe nazionali hanno ripreso la loro avanzata verso Igualada.

Il massiccio di Montserrat pare sia l'ultimo ostacolo sulla strada di Barcellona che si oppone alla resistenza delle truppe franchiste.

Si apprende che Seo de Urgell è stata completamente evacuata dai marxisti.

Questa mattina fin dalle primissime ore l'aviazione nazionale ha sorvolato e violentemente bombardato la strada Tarragona-Vendrell che corre lungo la costa.

La strada è ingombra di autocarri, di carrette e di soldati che fuggono incessantemente per cercare di sottrarsi alla cattura delle truppe nazionali avanzanti. E' stata pure sorvolata la zona del porto di Barcellona e violentemente bombardata. I magazzini generali sono stati colpiti ed in gran parte distrutti.

BOLLETTINO DI SALAMANCA

Migliaia di prigionieri e ingente materiale bellico

Aeroplani rossi distrutti nell'aeroporto di Palamos

Salamanca, martedì sera.

Il Gran Quartiere Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Nella giornata d'oggi le nostre truppe hanno ripreso la loro brillante avanzata ed hanno occupato l'importante nodo di comunicazioni di Cervera, sorpassando questa storica città di 30 chilometri.

E' pure stato conquistato il villaggio di Bellprat, posizione che riveste grande importanza strategico-militare.

In Tarragona, dove la vita cittadina sta riprendendo il suo corso normale, è stata celebrata questa mattina una solenne messa da campo, alla quale hanno assistito le truppe della Divisioni della Navarra. Ad essa hanno pure partecipato le autorità civili nominate da questo comando militare e numerosissimo pubblico, che si è mostrato fortemente emozionato al poter dimostrare con segni esteriori la sua fede religiosa, poichè da quando si iniziò la guerra non era più stato possibile celebrare alcuna messa a causa delle persecuzioni che erano oggetto tutte le manifestazioni religiose.

Il generale comandante del Corpo dell'esercito in questa occasione ha pronunciato un breve discorso che ha dato modo ai presenti di improvvisare una delirante manifestazione di entusiasmo e di amore per la Spagna e per il Caudillo.

In Tarragona è stato catturato un importantissimo deposito di benzina ed il materiale ferroviario caduto nelle nostre mani è importantissimo.

Si sta ora procedendo al rastrellamento della sacca al sud-ovest di Tarragona, nella quale sono stati raccolti numerosissimi prigionieri che, al momento in cui viene trasmesso il presente bollettino superano il migliaio.

L'avanzata della Catalogna è continuata durante tutta la giornata in parecchi settori di tutto il fronte ed è stata travolta la disperata resistenza opposta dal nemico al quale sono state inflitte delle gravissime perdite. Soltanto nella città di Reus sono stati concentrati oltre 2000 prigionieri che sono stati raccolti durante il rastrellamento della zona di Tarragona. Si può del resto affermare che il totale dei catturati e di coloro che si sono spontaneamente presentati alle nostre linee nella zona catalana supera i 4000. Prosegue la perlustrazione da parte dei nostri uomini, che hanno già raccolto abbondantissimo materiale bellico di ogni specie e qualità.

Oltre ai villaggi suddetti le nostre truppe hanno occupato, secondo le ultime informazioni, le seguenti posizioni: Clarel, Rocafort de Vallbona, Ciutadilla, Guimera, Passanant, Montalegre, Pontils, Biure, Catllar, Tordera, Curullada, Granadella, Fonolleras, Grañena de Cervera e Gramuntel.

Sul fronte sud sono continuati gli inutili attacchi sferrati dai rossi fatti allo scopo di aviare la nostra offensiva catalana. Le nostre truppe non soltanto hanno ricacciato i bolscevichi, ma li hanno inseguiti facendo 254 prigionieri e catturando abbondantissimo materiale bellico.

E' pure caduto in nostro potere abbondantissimo materiale, tra cui si notano 800 fucili, 9 mitragliatrici e 5 carri blindati in ottimo stato d'uso.

Attività dell'aviazione. — Nella giornata di ieri è stato efficacemente bombardato l'aeroporto di Palamos dove sono stati colpiti e distrutti numerosi apparecchi.

Pure una fabbrica di munizioni nella stessa località è stata colpita ed un grandioso incendio si è prodotto. Nella giornata di oggi la nostra aviazione ha continuato la sua intensa azione.

Le nostre batterie antiaeree asseriscono di aver abbattuto un apparecchio nemico ».

Giornalista americano espulso dal Messico

New York, martedì mattino.

Il corrispondente del *New York Times* da Città di Messico è stato invitato dalle autorità a lasciare entro 24 ore il territorio messicano per aver inviato al proprio giornale corrispondenze che hanno provocato il risentimento del Governo del Messico.

La flotta francese riunita a Casablanca

Trenta navi con diecimila uomini

Parigi, martedì sera.

L'Epoque riceve da Casablanca che la flotta francese, la quale deve arrivare prossimamente al Marocco, sarà composta di elementi della squadra atlantica e della squadra mediterranea. L'arrivo delle unità coinciderà con quello del vice-ammiraglio Darlan e del generale Gamelin, che lasceranno Tolone il 19 gennaio a bordo dell'incrociatore Emile Bertin diretti a Orano e poi a Casablanca.

« Saranno così — dice il giornale — trenta navi da guerra con diecimila uomini d'equipaggio che si troveranno ben presto a Casablanca, il più importante movimento della flotta francese che quel porto abbia mai avuto ».

Esercitazioni della "Home Fleet,, nel Mediterraneo

Londra, martedì sera.

Viene annunciato ufficialmente che la « Home Fleet » compierà dal 22 al 24 gennaio delle esercitazioni. Nel corso di tali esercitazioni saranno verificati gli apprestamenti difensivi di Gibilterra.

I « VIAGGI IMPERIALI »

Un giro di Jouhaux nel Nord Africa

Parigi, martedì sera.

Dopo quello compiuto da Daladier, un secondo viaggio « imperiale », informa l'Agenzia « Le Colonie » viene annunciato dalla Francia. Il partente verso il nord Africa è nientemeno che Leone Jouhaux, il famoso Segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro. Egli giungerà a Tunisi il 19 febbraio, a Costantina il 25, ad Algeri il 28; infine dal 2 al 5 marzo sarà ad Orano dove presiederà il Congresso dell'Unione dei Sindacati Confederati del Marocco francese.

Il fermento in Palestina

Lo sciopero generale proclamato dagli arabi

Ventiquattro ore di coprifuoco in tutto il paese

Gerusalemme, martedì sera.

Gli arabi hanno deciso di proclamare lo sciopero generale per protestare contro le recenti condanne a morte pronunciate dalle Corti supreme militari della Palestina. Il coprifuoco generale è stato imposto per la durata di 24 ore in tutto il paese.

Si apprende che nelle vicinanze di Lydda uno scontro è avvenuto tra arabi ed ebrei, in seguito al quale sono stati raccolti i cadaveri di 3 ebrei e di 2 arabi.

Un altro scontro è pure avvenuto nei dintorni del Monastero di Marelias, situato tra Gerusalemme e Betlemme. Risultato dell'azione è stata la raccolta di 7 morti arabi.

Vita segreta dei chiromanti

Le mani che rivelano la paternità

Una impressionante esperienza del nostro inviato — Chi era e che cosa scoprì il mago della chiromanzia — Ora allucinante con "madame" Frisiello — Come in sala anatomica

VII.

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, gennaio.

E la mia inchiesta sui chiromanti mi portò a Napoli, dove tra fattucchiere, indovine, cartomanti, chiromanti, un tempo sull'altrui dabbenaggine campavano, si calcola, diecimila persone. Anche in questo campo il tempo fascista ha fatto una pulizia esemplare; la polizia ha disinfettato energicamente certi quartieri che erano addirittura infestati, ha soppresso «studi» e «camere magiche», ha diffidato e qualche volta confinato gli imbroglioni, ha fatto una rigorosa cernita delle domande di praticare la chiromanzia, ed una ancor più parsimoniosa concessione di «licenze d'esercizio».

«Il regno della serietà»

Non si dice che tutte le donnette che «fanno le carte» abbiano la loro brava licenza di polizia attaccata in anticamera, ma si tratta in questi casi di pratiche ingenue e assai poco nocive.

Fra gli «studi» che io ho visitato, in uno campeggiava addirittura su tutta una parete del salotto, la scritta: «Questo è il regno della serietà», e sotto, in bella cornice dorata, con marche da bollo e stemma dello Stato, la prescritta licenza di esercizio.

Questo «studio» era gestito da «Madame» [illegible] Spasiano: «No, signò, questo è studio per persone fini», mi ammonì essa presentandosi, e quando seppe quel che io volevo, informarmi cioè, documentarmi per questa mia inchiesta:

— Aggio capito, l'intervista. Voi volete l'intervista, e non dobbiamo perdere tempo: io la tengo bella e pronta. Stampata: non dovete manco fare fatica a leggerla. Robba scritta come si deve, da persona letterata che tiene il sentimento di queste cose.

E siccome l'intervista già pronta non andava per me, glie lo dissi, ed allora mi indirizzò da una sua collega:

— Sapete che fate? Voi andate da «madame» Frisiello: Annunziata Frisiello. Quella è istruita, voi ci andate e dite che vi mando io. Questo qui, signò, voi mi capite, è posto per povera gente, che vuole le carte. C'è pure scritto: «Cartomanzia». Voi volete la «chiromanzia», e di chiromanzia è «madamme» Frisiello che vi può servire.

— Ma non m'avevate detto che questo era studio per persone fini?

— Tutte persone fini, ma al momento di pagare, «Pour l'argent», la moneta. Mò; se io lo butto giù, questo mi diventa studio di basso porto. Persone fini vuol dire che si paga dieci lire. Le donne otto, se sono signorine, e cinque le maritate.

Pressato da un bisogno

— Perchè gli uomini pagano di più?

— Voi che state cercando la vita segreta dei chiromanti, questa è cosa che dovreste saperla. L'uomo che viene qui, è pressato da un bisogno. Ci viene una volta tanto, parla poco, sfoglia le carte, sta a sentire e paga. Ma le donne, signore mio, le donne chi si salva? C'è pure qualche [illegible] poco serio...

— Non per persone fini.

— Propriamente; studio di cafoni, che ha buttato giù la tariffa [illegible] a due lire, una lira... Ora ditemi voi, che fortuna potete pretendere dalle carte per una lira!

Madame Concetta era una donna alta e grossa, ma non sproporzionata; una di quelle che a Napoli si chiamano «mezze calzette», donne della piccola borghesia che «si tengono su». Forme morbide, un seno che pareva un altare di cicciа, eretto ad un viso di linee dolci incorniciato da molti capelli neri, lisci. Vestiva con decoro, se non proprio con eleganza.

— Accomodatevi, accomodatevi! — insisteva ogni tanto, e voleva che accettassi qualcosa: — Una tazza di caffè, per ristorarvi!

— Grazie, ma non m'avete detto perchè le donne pagano di meno.

— Perchè quelle ci vengono, a farsi fare le carte, anche senza nessun bisogno. Ci sono signorinelle, che lo sanno, di non averci nè il fidanzato e nemmeno un abboccamento con qualcuno. Eppure vengono qui, una, due volte al mese, a domandare il responso sull'amore. Noi facciamo pagare una coserella di meno alle donne, appunto per questo, per facilitare il commercio.

— Il commercio?

— Il commercio, la scienza, l'arte. Diciamo il commercio della scienza.

— Per persone fini.

— Sempre; per persone fini, e si paga anticipato. Buon giorno. Ricordatevi di Annunziata Frisiello, a vico Montenuovo. Il numero non me lo ricordo, ma là domandate e ve la insegnano tutti. Se magari voi domandate di «madame» Frisiello, la chiromante, e quelli non capiscono, voi avete a dire: «Voglio parlare con a' strologa». Gente ignorante, le parole difficili non e' vonno capì.

Andai. Lo «studio» di madama Frisiello aveva due anticamere. Anzi il «salotto per appuntamenti», e l'anticamera comune. Un ragazzo vestito di rosso, con molti bottoni dorati, ed un berrettino duro in testa, mi disse:

— Accomodatevi, nel salotto riservato, madame vi riceverà a momenti.

Nel salotto riservato la scrivania, con la [illegible] mentale licenza; e poi una tabella, con un contorno di pianeti, di segni cabalistici: «Ditemi la mano vi dirò chi siete». Sotto, tanto per intenderci bene, un cartello con l'ammonimento: «E' proibita la stretta di mano».

Quando «Madame» Frisiello seppe quel che volevo, cominciò col farmi un'osservazione giustissima:

— Ma per avere impressioni più reali, voi dovreste presentarvi come un cliente qualunque. Vi pare?

— Avete ragione, è quel che farò.

— Gli indirizzi ve li darò io. Restate a Napoli molto?

— Mi basta visitare altri due o tre «studi», i più caratteristici.

— Bene. Intanto favorite.

Mi fece entrare nel suo studio. Ricordai quello triestino di Damiani. Anche questa chiromante aveva molti libri, un teschio, dei calchi di mani. Sul tavolino centrale anche un mazzo di carte.

— Anche le carte?

— Che volete: — e sorrideva — qualcuno vuole assolutamente le carte; a quei che porta scritto sulle mani non ci crede, a quel che salta fuori dalle carte, [illegible] sì.

— E voi ci credete?

Commovente commemorazione

Elusa la domanda:

— Alla chiromanzia credo molto. Solo, bisogna farla oggetto di studi seri, di viva fede. Le mani non sono una cosa assai più concreta delle onde celesti? Eppure, cosa che cent'anni fa sarebbe parsa magia da streghe, Marconi ha scoperto la radio. Anche la chiromanzia avrebbe avuto il suo Marconi, se non fosse morto prematuramente.

— Chi era?

— Lò: potete vederlo; quella grande fotografia.

In una cornice d'argento, la figura di un uomo a tavolino, con la penna in mano, e nell'altra un grosso libro aperto. Com'è costume napoletano per i defunti cari, un nastro nero attraversava in alto, ad angolo, la fotografia.

— Un chiromante?

— Uno scienziato. Uno scienziato di grandissimo valore: si chiamava Mario Aimi, ma ha scritto le sue opere (che sono di comune consultazione nelle Università), sotto lo pseudonimo di Johnson da Fidenza. E' morto a Cortina d'Ampezzo otto anni fa.

Madame Frisiello fece questa commemorazione con voce commossa. Poi andò a prendere alcuni pesanti fascicoli:

— Accomodatevi, sedete. Io vi posso dire qualcosa dei miracoli di questo grande chiromante. Voi sapete quanti sistemi si stanno esplorando per la ricerca della paternità, è vero? Ebbene, il professore Aimi con la chiromanzia, studia qua e studia là, vivendo nei brefotrofi, appurando casi singolari, esaminando diecine di migliaia di impronte, ha ottenuto risultati sorprendenti. Guardate, guardate...

Verissimo: davanti ai miei occhi madame Frisiello sfogliò le opere dell'Aimi, e poi tavole con impronte palmari, fotografie di giovinette e di ragazzi, di donne mature, d'uomini. La scoperta di codesto grande chiromante è questa: tutta la mano, nel dorso e nel palmo, ha dei caratteri biologici che si tramandano perfettamente, con una eguaglianza straordinaria, fantastica, fra padre e figlio. Pelle, ricamo delle venature, i nodi, le unghie, la conformazione ossea, l'asse delle dita, i polpastrelli danno spesso esatte identità famigliari. L'Aimi sostiene (cito quasi testualmente) che nelle mani si presentano caratteri ereditari biologici, fisiologici, psicologici: egli sostiene, e dimostra, che infatti nella maggioranza delle famiglie si trasmette di padre in figlio non soltanto la costituzione somatica, ma il modo di pensare, di fare, di parlare. Ci sono professioni ed arti, specie nei piccoli centri, trasmessi per dieci, per venti generazioni e questo anche influisce sulla somiglianza delle mani d'uno stesso ceppo. Insomma, i disegni palmari, i monti e le linee, danno una misura straordinaria efficacissima di questa rassomiglianza fra mani appartenenti ad una medesima discendenza.

Ecco l'illustrazione d'una delle impressionanti esperienze del chiromante Mario Aimi: scoprì che queste due mani erano dello stesso ceppo, mani di sorelle. Ed infatti erano le destre di due sorelle rassomigliantissime: le signorine di cui vedete la fotografia

Quattro gruppi famigliari

Madame Frisiello ci teneva ad illuminarmi meglio:

— Guardate queste illustrazioni, le troverete impressionanti.

Ed erano, impressionanti. Ma l'esperimento che mi colmò di stupore fu questo: la chiromante prese dai fascicoli ventiquattro fotografie, dodici di impronte palmari e dodici di dorsi della mano sinistra di dodici persone. Erano fotografie nitide, della grandezza di una comune cartolina. Le mescolò tranquillamente come un mazzo di carte.

— Prendete — mi disse — queste ventiquattro fotografie di impronte palmari e di dorsi di mani (dodici e dodici); appartengono a quattro gruppi famigliari: ci sono cioè le fotografie della palma e del dorso della mano sinistra di quattro nonni, dei quattro rispettivi figli, dei quattro rispettivi nipoti.

— Ebbene? Che cosa devo fare?

— Eccole stese qui davanti a voi, senza ordine, senza nessun segno di riconoscimento. Guardatele bene, confrontatele, cercate le rassomiglianze. Questa — mi porse una grossa lente cerchiata di tartaruga — vi aiuterà. Dovete tendere a separare le fotografie in quattro gruppi di sei: a ricostituire, insomma, i quattro gruppi famigliari.

— Ma io sono un profano, è impossibile...

— Appunto perchè siete un profano, è interessante. Provate. Accendo questa lampada...

Accese una violenta lampada azzurra a proiettore, sul tavolo immacolato. Spense le altre luci. Si collocò, in ombra, dietro a me. Nello studio della chiromante non entrava nessun rumore, nessuno. Essa mi incoraggiò:

— Incominciate.

Incominciare, sì! Tutte quelle mani spiegate sullo smalto bianco della tavola, tutte quelle fotografie di mani parevano incarnarsi, prender colore, divenir pezzi di studio sopra un tavolo da sala anatomica... Il mio sguardo, da abbagliato che era si fece attento, più attento. Coglievo le prime rassomiglianze, vedevo, VEDEVO!, eccoli, i primi segni uguali. Scoprivo l'identità di due curve, di tre linee, passavo sopra la carta fredda delle fotografie con un mio dito, lisciandole, assurdamente, ma come per sentire i rilievi delle linee, dei monti, delle giunture!

Rassomiglianze innegabili

Poi, cominciai ad essere convinto di aver scoperto delle rassomiglianze innegabili, cominciai a separare prima due fotografie, poi altre, infine feci i quattro gruppi. Mi voltai; madame Frisiello sorrideva:

— Bravo! — esclamò, e riaccese tutte le luci della stanza — mi pare che abbiate commesso soltanto due errori. Voltate le fotografie. Controllate.

Due gruppi li avevo ricostruiti perfettamente: nonno, padre, figlio. Avevo sbagliato attribuendo la mano di un «nonno» ad un «padre» e ad un «figlio» che non erano suoi; naturalmente così anche il quarto gruppo aveva un «nonno» che non era il suo.

— L'errore è uno solo — rettificai.

— Uno solo, in sostanza — ammise madame Frisiello. — Come avete provato voi stesso, dalle linee delle mani, dalla conformazione del dorso, è possibile scoprire il padre d'una creatura. Non basterebbe questo a testimoniare la serietà della chiromanzia? Siete convinto?

— Sono impressionato.

E lo ero tanto, che a Napoli non visitai altri studi. Per la mia ricognizione nella vita segreta dei chiromanti, Napoli m'aveva insegnato abbastanza.

Quella sera, per distrarmi un poco, andai al cinematografo. Io ero solo, ma mi trovai inavvicinato fra due coppie giovanili. E fui discreto testimonio dei muti, e tuttavia fervidi, colloqui delle loro mani.

Al cinematografo, con una bella ragazza vicino, voi lo sapete, si è tutti un po' chiromanti.

Attilio Crepas

(Continua)

Le precedenti sei puntate di questo «servizio» del nostro Attilio Crepas sono state pubblicate il 31 dicembre u. s. ed il 3, 7, 10, 13, 14 del corrente gennaio.

L'impronta palmare del nonno (54 anni)

del padre (31 anni)

e della nipote (11 anni)

Questa documentazione fotografica, tratta dalla casistica dell'Aimi, illustra la emozionante esperienza fatta dal nostro inviato. Le rassomiglianze delle tre impronte palmari sono d'una evidenza impressionante: confondetele con eguali fotografie d'altre impronte, e basterà un po' d'attenzione per fare lo scarto e riunire queste tre.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME — STAMPA SERA

Il Portogallo percosso da violente bufere

Le comunicazioni parzialmente interrotte - Scontro fra due navi a Lisbona

Lisbona, martedì sera.

Da alcuni giorni tutto il Portogallo è percosso da violentissime bufere di vento, pioggia e neve. Le comunicazioni aeree sono interrotte, anzi ieri il quadrimotore «Nordmeer», che fa servizio fra Germania e Sud America, dovette cercare riparo scendendo nei dintorni di Oporto, sul fiume Douro. Tutto l'equipaggio è salvo.

Anche le comunicazioni terrestri e per mare sono fortemente ostacolate.

In alcuni punti le inondazioni impediscono il funzionamento regolare del servizio ferroviario. Oltre all'incaglio presso Oporto del veliero belga Nelly Susanne, si segnala un altro incidente. Il vapore tedesco Orinoco, entrando nel porto di Lisbona, causa la violenza del vento andava a sbattere contro l'incrociatore olandese Tromp, che trovasi in visita ufficiale al Portogallo. Non si segnalano vittime e i danni sono per ora limitati.

Da Oporto si segnala che l'automobile del noto industriale portoghese Oliveira è precipitata in un fiume in piena, fra quella città e Coimbra. Due fratelli dell'industriale, la moglie di questi e la cognata sono annegati. Oliveira è riuscito a salvarsi.

58 condanne a Tangeri per contrabbandi di armi

Tangeri, martedì sera.

Il Tribunale di Tangeri ha condannato a pene che variano da 15 giorni a 10 mesi di carcere 28 spagnoli e 30 indigeni accusati di introduzione e porto d'armi nella zona di Tangeri e per attentato all'ordine pubblico stabilito.

Gli accusati erano stati tutti arrestati nello scorso settembre mentre si dirigevano verso la frontiera in automobile.

Banditismo americano

Per rubare 9 dollari uccidono un benefattore dell'Istituto che li ricevera

New York, martedì matt.

I giornali ricevono da Carroltown, nel Missouri, che un ragazzo sedicenne, tale Oliver Hammond, ha narrato alla polizia, con una calma sbalorditiva, come egli ed un suo coetaneo della Casa statale dei giovani, hanno depredato e ucciso, giorni addietro, un benefattore dell'istituzione, tale J. W. Bricken. Il piccolo criminale ha affermato di aver sparato sul disgraziato solo perchè questi non aveva ubbidito all'intimazione di alzare le mani davanti ai giovani banditi. Il delitto aveva fruttato ai due la somma di nove dollari, neanche 180 lire italiane.

Venticinque milioni rubati alla "Metro" di New York da impiegati infedeli

New York, martedì matt.

Il giudice Dewey, Procuratore Distrettuale ha rivelato che le ferrovie sotterranee di proprietà del Comune di New York sono state defraudate negli ultimi tre anni di circa un milione e 250.000 dollari, par a 25 milioni di lire. Impiegati disonesti manomettevano le cassette automatiche della stazione metropolitana, asportando parte delle monete di nichel che i viaggiatori vi deponevano per poter ritirare il biglietto di passaggio ai treni. Due impiegati sono stati arrestati, altri ventotto sono attivamente ricercati, ora, dalla polizia.

La direzione della metropolitana sino da venerdì aveva sospeso tredici impiegati sospetti e quattro addetti alla manutenzione dei cancelletti automatici. In un primo tempo si era creduto che l'ammontare dei furti non superasse la cifra di 250 mila dollari ma, poi, si è accertato che deve trattarsi di una somma quintupla, corrispondente a circa il tre per cento degli incassi totali.

Quando aiuta fortuna...

29 - 32 - 17

hanno reso un milione e 400.000 lire al giocatore del Casino di Venezia

Venezia, martedì sera.

Il fortunato vincitore di 1 milione e 400.000 lire e non di 1 milione e 130.000 lire al Casino Municipale di Venezia è un industriale ligure notissimo in tutta l'Italia settentrionale ove ha un largo giro di affari.

Oltrepassata di poco la quarantina, elegantissimo, irreprensibile nei modi e nell'aspetto, l'industriale, nei ritagli di tempo consentitigli dagli affari, fa periodiche capatine a Venezia per tentare la sorte, che anche per altri versi non gli è stata mai avara, trovandosi egli in ottime condizioni finanziarie. Ma, ad ogni modo, l'industriale ligure ricorderà di certo l'ambiente finissimo del Casino Municipale di Venezia che gli è stato invero molto prodigo.

Subito dopo il suo arrivo

Arrivato nella nostra città nel pomeriggio di sabato scorso, dopo una sosta nella capitale lombarda, l'industriale ligure verso le 16 si recò direttamente al Casino Municipale ed incominciò a girare i tavoli della roulette, puntando invariabilmente mille lire alla volta sui numeri 29, 32 e 17. Dapprima rimase sul suo, ma poi, di colpo, fece una prima grossa vincita di oltre centomila lire. Intanto si affollavano sempre più i giocatori ed a mano a mano che essi sopraggiungevano, l'ambiente acquistava il suo particolare carattere. Dopo la prima vincita forte l'industriale ligure ne fece una seconda, indi una terza ed una quarta (ad un'ora di distanza dall'inizio del gioco aveva già vinto quattrocentomila lire).

Puntando sempre sui tre numeri anzidetti e cambiando spesso i tavoli del gioco, ebbe degli alti e bassi: tuttavia l'industriale, se era «andato giù», era pur sempre in vincita.

Ad ogni colpo buono della sorte egli si assentava per pochi minuti dalla sala per poi farne ritorno e sempre olimpico e sempre sereno ricominciare a giocare tra la meraviglia e l'ammirazione dei compagni di tavolo.

Il supplemento della fortuna

Lasciato verso le due di notte il Casino Municipale, l'industriale si accorse di avere al suo attivo la prima sera circa 900 mila lire vinte al gioco.

All'indomani alle 16 ritornava al Casino, questa volta rinunciando alla cena e fumando in compenso molti grossi sigari. Dopo alterne alternative l'industriale ligure si ritirava nuovamente alle due di notte dal Casino intascando altre 500 mila lire.

Naturalmente fu molto complimentato e nel lasciare il Casino distribuì al personale generose mance e volle anche ricordarsi di due graziose signorine che invano avevano nella sera tentata la sorte, con le quali aveva scambiato alcune chiacchiere regalando loro 5000 lire ciascuna.

Il fortunato industriale ligure ha preso questa notte il treno per ingolfarsi di nuovo negli affari.

La Lotteria "E 42" ha già fruttato 20 milioni

Come avverrà l'estrazione I primi tredici premi al ventiquattro gennaio

Roma, martedì sera.

Cominciano a giungere alla sede della direzione della Lotteria «E. 42» le matrici dei biglietti già venduti. La somma fino ad oggi raggiunta si aggira sui 20 milioni di lire, il che equivale a dire che l'importo dei premi è già coperto abbondantemente; cosa che a vendita non ancora chiusa dimostra il grande successo che la lotteria ha ottenuto in tutta Italia.

Le operazioni di estrazione, che avranno luogo al Giardino d'Inverno della Mostra del Minerale, richiedono intanto tutta una fase preparatoria che consiste nell'imbussolamento dei numeri e delle lettere nelle sei urne che sono state già preparate: numeri e lettere delle serie sono descritti su tante sfere per quante sono le lettere semplici e quelle abbinate delle serie messe in vendita.

La prima urna conterrà le sfere con su descritte le lettere semplici, e quelle accoppiate A. H. — A. Z., ecc. In totale questa urna contiene 50 sfere; le altre cinque conterranno ognuna i numeri da 0 a 9. Le operazioni di estrazione saranno compiute da Balilla e Piccole Italiane a turno, i cui nominativi, in numero di dodici, sono stati già richiesti alla Federazione fascista dell'Urbe. Dinanzi ad ogni urna vi saranno un Balilla e una Piccola Italiana che estrarranno la sfera a cominciare dalla lettera di serie per finire all'ultimo numero.

L'estrazione avverrà, come è noto, martedì 24 e durerà esattamente due ore, dalle 15 alle 17, poichè alle 17 il Giardino d'Inverno riprenderà i suoi ordinari spettacoli di varietà. Cosicchè nel giorno 24 verranno estratti i soli 13 grandi premi, mentre i 75 minori verranno estratti il giorno seguente, mercoledì 25, sia nella mattinata che la parte del pomeriggio.

Per venire incontro al legittimo desiderio del pubblico, è stato predisposto uno speciale servizio di altoparlanti mercè il quale in ogni angolo della Mostra i visitatori potranno rendersi conto dell'andamento delle operazioni.

Tale servizio avrà inizio alle ore 15 precise e descriverà tutte le fasi dell'estrazione, che potrà in tal modo essere minutamente seguita anche da coloro che non avranno trovato posto nel giardino d'inverno. Dopo l'imbussolamento e le altre formalità si procederà al sorteggio delle urne. Contemporaneamente all'esterno del giardino verranno apposti due cartelli visibili anche da lontano che daranno notizia dei numeri estratti.

Come è noto, i premi sono così divisi: primo: 5 milioni; secondo: un milione; terzo: 500 mila lire; sei premi di approssimazione per i primi premi così suddivisi: due da 120 mila lire per il primo estratto; due di 50 mila lire per il secondo e due da 25 mila per il terzo. Seguono gli altri 10 premi da lire 100 mila ognuno dei quali è seguito da due premi di approssimazione per l'importo di 5 mila lire l'uno. Seguono infine altri 75 premi di consolazione da 10 mila lire. Per i venditori sono stati ripartiti i seguenti premi: al venditore del biglietto vincente il primo premio: lire 125 mila; secondo: lire 50 mila; terzo: lire 25 mila. Per i venditori degli altri 10 biglietti estratti, 5 mila lire.

«E' MICHELE !...»

Storia di un maiale rubato e poi dipinto in nero

Ma la pioggia ha rovinato tutto...

Roma, martedì sera.

Si ha da Nettuno notizia di un curioso processo colà svoltosi. E' stata discussa la causa contro Luigi Bacialemani e consorte, imputati del furto di un maiale la cui scoperta è stata davvero curiosa. Una vedova veneta aveva allevato con somma cura un bel maiale bianco e rosso, tanto che verso le feste di Natale, questo suino, che rispondeva al nome di Michele, pesava oltre 110 Kg.

Ma una mattina dello scorso dicembre la diligente vedova cercò invano il suo «Michele»; questo era sparito senza lasciare alcuna traccia. Recatasi a denunciare il fatto ai carabinieri, questi si mettevano all'opera indagando soprattutto su maiali di recente arrivo in Nettuno e dintorni. Si venne così a sapere che uno degli ultimi arrivati si trovava presso i coniugi Bacialemani e pertanto, accompagnati dalla vedova, i carabinieri si portarono al domicilio dei detti coniugi.

Nel loro podere trovarono, infatti, un maiale, ma di un bel colore nero morato e che la vedova non riconobbe per suo. Ma frattanto incominciò a piovere, e con l'acqua il porco dei Bacialemani cambiò colore, incominciò a gocciolare un liquido nerastro e sospetto. «E' Michele» gridò allora la vedova; ed il porco, all'esclamazione, corse a lei. Conclusione: quattro mesi con la condizionale.

Vecchio travolto e ucciso da un'auto sconosciuta

Schio, martedì sera.

Nei pressi di Pozzoleone il sessantasettenne Luigi Maccà veniva travolto da un'automobile che proseguiva il suo viaggio senza curarsi dell'investimento. Il disgraziato rimaneva per qualche tempo abbandonato in mezzo alla strada, finchè fu raccolto e trasportato all'ospedale, dove moriva per schiacciamento del torace e commozione cerebrale.

Bimba morta nel sonno

ADRIA. — Soffocata nel sonno in seguito ad indigestione di latte è rimasta stanotte la bambina Rina Fioravanti di Luigi, di tre mesi. La scoperta è stata fatta dalla madre della piccina.

Disgrazia d'una vecchia

ROVIGO. — Maria Degan, di 66 anni, abitante a Mardimago, nello scendere le scale di casa sua scivolava e cadeva malamente. Nell'incidente la poveretta riportava la frattura di un femore e di un polso.

Maestra benemerita

COMO. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha informato la maestra Rosalia Invernizzi, da Moggio, che il Re Imperatore si è compiaciuto di concederle il diploma di benemerenza di prima classe, con medaglia d'oro per l'appassionata attività da lei dimostrata a vantaggio dell'educazione nazionale.

Morte improvvisa

COMO. — Nell'atrio della filiale comasca della Cassa di Risparmio, un vecchietto dall'apparente età di settant'anni, che teneva in mano un libretto al portatore intestato a Giuseppe Ronchetti, è improvvisamente stramazzato al suolo. Malgrado fosse stato subito soccorso, il poveretto è deceduto poco dopo.

Semistrozzato

BERGAMO. — A Rondo Petallo un fanciullo tredicenne, trastullandosi nella stalla veniva ad impigliarsi in una corda che, formando nodo, gli si serrava intorno al collo, soffocandolo. Una sorellina, presente, ha dato l'allarme. Accorse la mamma che tagliò la corda con un coltello. Il fanciullo cadde esanime in preda a sintomi di asfissia. Per le pronte cure del caso il ragazzo è stato messo fuori pericolo.

Infortunio

BERGAMO. — Vittima di un infortunio è rimasto certo Broletti Battista, di 29 anni. Il Broletti mentre era intento a scaricare delle balle, veniva investito da una di esse, riportando la frattura del braccio destro.

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Un pessimo affare

Il maestoso e lussuoso transatlantico, in servizio tra l'Europa e l'America del Nord, procedeva alquanto faticosamente sul mare assai agitato; cupe onde gigantesche, sospinte da un vento sferzante e rincorrentisi con moto incessante, battevano di fianco la nave e non solo ne rallentavano la marcia, ma imprimevano ad essa quel moto di rullio, che riesce così fastidioso a chi male sopporta i disagi della navigazione.

La maggior parte dei passeggeri era, di conseguenza, rimasta distesa in cabina. Solo alcune rare figure animavano, qua e là, i vasti saloni e le passeggiate; e in quel cupo e sterminato grigiore di acqua e di cielo esse assumevano quasi l'aspetto di fantasmi. Per fortuna solo poche ore di viaggio separavano ormai la nave dalla costa americana, che, se non fosse per la nuvolaglia che copriva l'orizzonte, già avrebbe dovuto delinearsi in direzione di prua.

Tra i pochi apparsi sulla passeggiata v'era Giorgio Darle, uno dei più noti gioiellieri di Nuova York, il quale, fumando un grosso avana, camminava su e giù, facendo di tanto in tanto miracoli di equilibrio per non cadere o non essere sbattuto contro il parapetto della nave. Egli sorrise ad un tratto, quando scorse, innanzi a sè, John Watt, che egli sapeva essere agente segreto della dogana di Nuova York, quantunque a bordo egli si fosse qualificato, sotto finto nome, per un commerciante.

— Buon giorno, signor Watt! — esclamò il gioielliere; ma il nome dell'agente, così apertamente dichiarato, provocò in questi un quasi impercettibile movimento di dispetto. — Vi incontro a proposito. So che siete un finissimo intenditore di gioielli e di pietre preziose; vorrei perciò farvi vedere alcuni importanti acquisti, da me fatti recentemente in Europa. — E prima ancora che l'agente potesse rispondere, egli trasse di tasca una borsetta di cuoio, l'aprì e versò il contenuto sul palmo d'una mano...

Quale meraviglia! Uno scintillio di brillanti, di rubini, di smeraldi e di altre gemme parve, per un istante, animare di luci e di colori iridescenti l'atmosfera grigia intorno... Lo stesso agente non potè trattenere un'esclamazione di ammirazione e di meraviglia. Ma non fu che un istante: un'onda più impetuosa delle altre colpì d'improvviso la nave; nel movimento derivatone, il gioielliere vacillò, brancolò, annaspò, cercò un appoggio nel parapetto e... le gemme preziose volarono in mare...

Il gioielliere impallidì; fece un gesto disperato verso il mare, che aveva inghiottito tanto splendore e gridò: — Ah! Io sono rovinato!... Io, che non m'ero neanche assicurato...

L'agente sorrise ambiguamente; poi disse: — Se voi avete inscenato questa commedia al solo scopo di distogliere da voi l'attenzione della dogana, vi sbagliate: quelle gemme erano false.

— False? — controbattè il gioielliere con vivacità. — False quelle gemme che a me erano costate oltre sette milioni!... E' forse falso anche questo allora? — E, così dicendo, trasse di tasca uno splendido brillante, che pose sotto gli sguardi dell'agente. Questi l'osservò attentamente: indubbiamente era autentico! Tuttavia, quando il piroscafo giunse in porto, i bagagli e la stessa persona del gioielliere furono, per espressa indicazione dell'agente, oggetto della più severa perquisizione e del più severo controllo; non solo vennero tagliati pezzi di sapone, vuotati tubetti di dentifricio, esaminate attentamente spazzole e borsette, ma il gioielliere stesso fu sottoposto ai raggi X. Infine, non essendosi potuto ritrovare nulla di anormale, il gioielliere, pagata che ebbe la dogana per il brillante, fu lasciato libero.

Egli si recò immediatamente a casa. Era raggiante! Il colpo gli era riuscito: calcolando il venti per cento, che avrebbe dovuto pagare per i gioielli recati dall'Europa, egli aveva, con ciò solo, realizzato un guadagno di circa un milione e mezzo di lire... Fece perciò subito chiamare la figlia: — Buon giorno, cara — le disse abbracciandola. — C'è un ottimo affare: tu devi aiutarmi, come al solito; in compenso, avrai un forte guadagno anche tu.

— E mi permetterai alfine di sposare il mio Ned?

— Ah questo no! Non permetterò mai che tu ti unisca con un fannullone, un buono a nulla...

— Un poeta, papà. E i suoi versi valgono assai più delle tue inutili pietre preziose.

— Le mie pietre sono quelle che ti rendono comoda e bella la vita. Perciò ti ripeto, per il matrimonio con Ned: no! no! e poi no!

Due giorni dopo una giovane coppia di sposi saliva sullo stesso piroscafo, in partenza per il viaggio di ritorno in Europa e occupava proprio la cabina, tempestivamente prenotata, del gioielliere. Rinchiusa accuratamente la porta i due giovani si abbracciavano teneramente; poi, d'intesa, si avvicinarono a uno dei salvagente appesi alla parete e scucirono una parte del rivestimento: ne venne fuori una piccola borsa, che risultò piena di diamanti e di gemme di autentico grandissimo valore.

— Questo ci servirà per gli inizi, caro! — disse la donna. — Quando poi tu sarai un grande poeta...

— Allora comprerò lo stesso per te delle gemme uguali — rispose il giovane; e con un bacio suggellò la promessa.

Il gioielliere intanto stava camminando nervosamente su e giù per la sua camera; attendeva la figlia, che avrebbe dovuto già da tempo essere di ritorno. Essa aveva l'incarico di recarsi a bordo, di ritirare i gioielli nascosti e, con un pretesto qualsiasi, di ritornare poi immediatamente a casa. Invece essa ancora non compariva; cosa poteva essere successo?

La spiegazione venne soltanto il giorno dopo, per mezzo di un radiotelegramma della figlia e spedito da bordo; esso diceva: «Ho sposato Ned e sono in viaggio per l'Europa. Non occorre invio corredo, avendo con me le gemme... ».

Poco tempo dopo il gioielliere incontrò l'agente. Questi gli disse: — Adesso potete dirmi la verità: cosa ne è stato dei gioielli da voi portati dall'Europa?

— Vi assicuro — rispose il gioielliere — che essi sono veramente andati perduti per me; completamente perduti! Fu un pessimo affare, credetelo! Ve lo posso assicurare sul mio onore!

Vittorio Lisi

Nel Mare Glaciale Artico

Il « Vescovo del Polo Nord » è vivo

L'ultrasettantenne prelato ha dato notizie di sè - La vita a cinquantacinque gradi sotto zero

Baia di Hudson, martedì mattino.

Si nutrivano apprensioni per l'esistenza del venerando Vescovo del Polo nord, Monsignor Urquetil, il quale ha più settantatrè anni eppure ha voluto ancora, pochi mesi or sono ritornare alla sua sede, fra gli eschimesi, presso il 70.o grado di latitudine nord, tra i ghiacci perenni che si estendono sino al Polo nord.

Le inquietudini erano dovute al fatto della mancanza di ogni sua notizia. Ma ora sono giunte informazioni che constatano la sua esistenza in vita e la continuazione della sua operosità in quella gelida regione artica.

E' la più vasta diocesi del mondo quella di cui è vescovo Mons. Arsenio Urquetil: essa comprende infatti due milioni e cinquecentomila chilometri quadrati e va dal Circolo polare artico fino all'ultima terra presso il polo.

E' dal 1900 che il Missionario Arsenio Urquetil svolge la propria opera fra gli esquimesi, di cui divide la grama vita.

Solo da pochi anni possiede una casetta all'europea, in cui ha sistemato un ospedaletto per gli esquimesi.

Mons. Urquetil possiede una piccola nave, lunga una dozzina di metri, con la quale, allorchè il mare della Baia di Hudson non è del tutto gelato, può recarsi a visitare i vari centri lontanissimi in cui vivono gli esquimesi, e dar loro la necessaria assistenza.

La sua vita, malgrado l'età, è sempre poverissima: certi giorni deve accontentarsi di mangiare un pezzo di carne di balena bianca e riempirsi di grasso di foca che riscalda e nutre.

Da un anno Mons. Urquetil ha pure portato fra i ghiacci polari un apparecchio radio che mantiene i rapporti, sia pure unilaterali, col mondo e che gli esquimesi ascoltano meravigliati. La vita di quest'uomo è la più strana e anche sacrificata che si possa immaginare per un uomo proveniente dal mondo civile: eppure, dopo essere stato lontano dai suoi esquimesi parecchi mesi, sentì il bisogno imperioso, malgrado i settantatrè anni, di tornarvi: e spera di viverci sino ai cento anni.

Il Sovrano alla Mostra della Bonifica

S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e da S. E. Tassinari, visita la Mostra della Bonifica. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Roma, martedì sera.

Stamane, alle 9, S. M. il Re Imperatore ha visitato la Mostra della Bonifica Integrale, organizzata dal P. N. F. al Circo Massimo. Il Sovrano è stato accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario alla Bonifica Integrale.

Al termine della visita, Egli ha espresso il Suo vivo compiacimento. All'uscita il pubblico ha rivolto al Sovrano calorose manifestazioni di saluto.

Il proposito degli Stati Uniti di fortificare le isole del Pacifico e una minaccia nipponica

Washington, martedì matt.

Profonda impressione ha arrecato l'articolo del giornale Kokumin di Tokio, che annuncia che i giapponesi annienteranno la flotta americana se gli Stati Uniti si mostreranno disposti ad intervenire in Cina fortificando le isole del Pacifico.

Infatti la settimana scorsa a Washington il progetto circa la costruzione di basi navali ed aeree nelle isole Guam Wake, che distano dal Giappone solo 1500 miglia, è stato discusso.

I giornali sono molto sorpresi di questa reazione giapponese.

Banditi francesi

Una pastorella strozzata

L'audacia di due automobilisti

Parigi, martedì sera.

Un feroce delitto è stato scoperto presso il villaggio di Châteaurenard in Provenza. Una pastorella diciassettenne, Maria Luisa Isoard, era misteriosamente scomparsa. La sua stessa madre ne ha ritrovato il cadavere, nascosto sotto una siepe ed in una zona deserta, nelle vicinanze del villaggio, col collo serrato da una sciarpa. Dalle inchieste della polizia risulta che la pastorella ha subito odiose violenze prima di essere strangolata e si ritiene che l'autore del delitto sia un vagabondo che alcune persone hanno visto aggirarsi in quei luoghi.

Da Rouen si ha poi che un audace fatto di banditismo è stato commesso presso quella città. In pieno pomeriggio due automobilisti si sono fermati dinanzi ad una autorimessa di Ailza e minacciando il personale con le rivoltelle si sono fatti rifornire di benzina e sono quindi ripartiti senza pagare in direzione di Parigi. Cordoni di gendarmi sono stati subito stesi per tutte le strade dell'Eure e sulla strada nazionale fino a Parigi, ma finora i banditi non hanno potuto essere rintracciati.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Mercato ancora in leggero regresso per quasi tutti i valori, ma con fondo abbastanza resistente. Oscillazioni contenute in ambito ristretto e volume di scambi in leggero aumento. Chiusura con variazioni minime in confronto della precedente.

MILANO, 17. — Il mercato odierno, dopo aver sondato con qualche lieve miglioramento dalle quotazioni della chiusura precedente, ha alla chiusura [illegible] ripiegato. Maggiormente colpiti tra i titoli azionari le Linificio Rossi, Stampati, Centrale, Snia, Pirelli Italiana, Stet e la Linificio. Resistenti le Generali, Mediterranea, Fiat, Edison, Vizzola, Tot, Siele e la Cieli. Poco trattati i Fondi Pubblici con qualche leggera cedenza.

La Principessa Mafalda in convalescenza

Le nozze della Principessa Maria sarebbero fissate il ventinove gennaio

Roma, martedì sera.

Il Principe Umberto è tornato a Roma per visitare la Principessa Mafalda, ormai in piena convalescenza. Come già vi informammo, il rinvio delle nozze della Principessa Maria sarà di breve durata, dato il pronto ristabilimento della Principessa Mafalda. Però non è stata ancora fissata la nuova data ufficiale delle nozze. Sembra probabile che il giorno prescelto sarà quello di domenica 29 corr.

Il Principe di Piemonte a Roma

Roma, martedì sera.

Stamane alle 8,20, proveniente da Napoli, è giunto a Roma S. A. R. il Principe di Piemonte.

Generale cordoglio per la morte di Enrichetta Corridoni

Macerata, martedì sera.

Per la morte di Enrichetta Corridoni, oltre che dal Duce, molti altri telegrammi sono stati inviati da personalità, da ogni parte d'Italia, alla famiglia per esprimere il vivo cordoglio per la scomparsa dell'eroica madre.

La salma è stata trasportata questa mattina nella camera ardente che è stata approntata nel salone dell'Impero, del nuovo Palazzo Comunale di Corridonia, di fronte al quale sorge il monumento dell'Eroe.

Operaio che muore in seguito ad uno scivolone

Milano, martedì sera.

Nella sua abitazione di piazza Bruzzano 4, ad Affori è deceduto l'operaio Felice Pogliani, di 58 anni. Dagli accertamenti di quei carabinieri è risultato che egli è rimasto vittima di una caduta il giorno 11 corrente a causa del ghiaccio, essendo scivolato in via Cialdini mentre si recava alla Bovisa nei pressi del sottopassaggio ferroviario. Per quanto storditto, avendo battuto il capo, il Pogliani si rialzò e potè rincasare. Sembrava che lo caso non dovesse avere conseguenze. Sabato scorso invece l'operaio accusò forti dolori e nonostante le cure del medico egli è ora morto per la frattura della base cranica.

IL TESORO VICENTINO

L'ex-macellaio è sempre malato e la spedizione alla grotta viene ancora ritardata

Schio, martedì sera.

Mario Mantese, lo scopritore del supposto tesoro delle Prealpi vicentine, si è rimesso a letto. Egli soffre, per esser precisi, non di dolori reumatici, ma di vene varicose, e l'« uomo del giorno », abbiamo questa volta sensazione, dovrà ritardare di qualche poco la sua spedizione ufficiale alla constatazione della fantastica grotta e del non meno fantastico tesoro. Egli è intanto sempre sorvegliato da un agente della polizia tributaria; non si sa mai!

Le discussioni sulla famosa scoperta fervono sempre più. Si nota, fra l'altro, che se il Mantese nei suoi ripetuti racconti, non cambia addirittura una virgola allorchè conferma l'esistenza della grotta e del tesoro, egli è invece tutt'altro che preciso ed uniforme nel raccontare il modo col quale sarebbe giunto al misterioso salone. (E qui ci sarebbe da fermare sull'ubicazione della grotta; ma tutto ciò che si è potuto sapere, e per via indiretta, è che il luogo misterioso non si troverebbe nè nel territorio comunale di Recoaro nè nella Valle Ogara, nè nella Valle dell'Agno — Valdagno; — e, possiamo aggiungere, neppure in suolo demaniale.

Il Mantese avrebbe, infatti, raccontato a persona degna della massima fede che, mentre percorreva una impervia zona di montagna, sarebbe stato attratto dall'insolito aspetto della roccia in un certo punto tutta e pazientemente lavorata dalla mano dell'uomo.

Una curiosità puerile lo avrebbe poi spinto a vedere fin dove si sviluppassero quei rozzi intagli; e alla curiosità s'univa la speranza di ritrovare qualche ferro dimenticato dall'anonimo o dagli anonimi intagliatori.

A Torrebelvicino intanto tutti mostrano — l'abbiamo sentito anche stamane — di credere nel modo più fondato alla esistenza di qualche interessante, se non addirittura miracolosa scoperta e si dice; sinchè Mario Mantese non avrà offerto il motivo per farlo ritenere un pazzo od un mistificatore, egli ha diritto al rispetto che si deve ad ogni cittadino. E' giusto. Frattanto anche se il Mantese fosse guarito, ed è questione di giorni, un nuovo ostacolo si frappone alla progettata spedizione notturna alla caverna del tesoro: la neve.

Provvidenze demografiche

Il congedo di otto giorni e altre facilitazioni ai lavoratori dell'industria per il matrimonio

Roma, martedì sera.

Tra le due Confederazioni dell'Industria è stato stipulato un contratto, in virtù del quale agli operai e alle operaie dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative, in occasione del loro matrimonio, sarà concesso un periodo di congedo della durata di otto giorni. Per tale periodo verrà corrisposto un compenso pari a ottanta ore di retribuzione oraria da liquidarsi con gli stessi criteri seguiti per la corresponsione della ferie.

Norme d'applicazione

Le due Confederazioni sono concordi nel riconoscere che i compensi stessi siano da prelevarsi dal fondo gestione assegni familiari, restando inteso che nell'eventualità che in tutto o in parte, tale fondo non avesse le disponibilità per far fronte alla spesa inerente, dovrà essere integrato attraverso opportune revisioni dei contributi per la parte a carico degli industriali. Il congedo, secondo l'accordo medesimo, non potrà essere computato sul periodo delle ferie annuali, nè potrà essere considerato in tutto o in parte quale periodo di preavviso di licenziamento. La richiesta del congedo deve essere avanzata dal lavoratore con un congruo preavviso del suo inizio.

La celebrazione del matrimonio dovrà essere documentata entro il mese successivo. Ferme restando le disposizioni di legge sulla tutela delle lavoratrici durante lo stato di gravidanza e puerperio, e senza pregiudizio delle disposizioni sul trattamento di malattia, l'operaia ha diritto d'assentarsi dal lavoro, dopo il parto, per un periodo di sei mesi durante il quale le sarà conservato il posto a tutti gli effetti dell'anzianità. All'operaia che si dimetta per contrarre matrimonio sarà concessa un'indennità pari a quella che le sarebbe spettata in caso di licenziamento, escluso il preavviso.

La richiesta di dimissioni deve avvenire anteriormente alla data di celebrazione di matrimonio. Uguale indennità sarà corrisposta all'operaia che si dimetta in caso di gravidanza o a seguito di parto. La relativa richiesta, in caso di parto, deve essere avanzata entro il sesto mese dalla data dell'evento.

Le indennità di dimissioni

Allo scopo di mantenere l'unità del nucleo familiare, agli operai e alle operaie che a seguito del trasferimento del loro capo-famiglia in altra residenza, il quale determini una effettiva impossibilità di continuazione della coabitazione debbano a loro volta trasferire la loro residenza in località lontana da quella dove risiedono e che per tale motivo devono lasciare l'occupazione che avevano, sarà corrisposta una indennità pari a quella che avrebbero percepito in caso di licenziamento, con esclusione del preavviso. Queste ultime disposizioni inerenti all'unità del nucleo familiare si applicano anche agli impiegati e alle impiegate. Le due Confederazioni si sono dichiarate d'accordo che non hanno inteso di sostituire con le clausole dell'accordo ora stipulato, eventuali norme più favorevoli. L'accordo è entrato in vigore a far data dal 1.o gennaio.

Una eredità contrastata e la prima sentenza nello spirito del nuovo Codice Civile

Roma, martedì sera.

A San Paolo del Brasile nel 1897 contrassero matrimonio Margherita Noschese e Raffaele Majera. Avvenuta dopo qualche tempo la separazione personale fra i coniugi, la Noschese mise al mondo una bambina che venne denunciata all'anagrafe con il nome di Michelina e come figlia di madre ignota e dall'ing. Fortunato Nigro.

Successivamente, morto il Majera, l'ing. Nigro sposò la Noschese e nell'atto di matrimonio i coniugi dichiararono, al fine di legittimazione, che la Michelina era nata dalla loro unione naturale. Deceduto nel febbraio 1933 anche il Nigro senza testamento, la cospicua eredità si ritenne spettasse all'unica figlia Michelina con quota di usufrutto alla madre. Senonchè i fratelli del defunto convennero in giudizio la madre e la figlia, sostenendo che da tale eredità dovesse essere esclusa quest'ultima perchè adulterina e il Tribunale di Roma accolse la domanda dei Nigro con sentenza del marzo 1938.

Contro questa decisione appellarono la Noschese e la figlia e la Corte ha riconosciuto che il susseguente matrimonio dei coniugi Nigro con la relativa dichiarazione di maternità da parte della Noschese non può inficiare la validità del riconoscimento fatto, all'epoca della nascita della bambina, dal genitore ing. Nigro.

La sentenza riveste particolare importanza dal punto di vista dottrinario, perchè ha tenuto conto di quanto dispone l'art. 350 del nuovo Codice Civile, che, come è noto, andrà in vigore il primo luglio p. v.

Còlto da mortale malore mentre va ai funerali del fratello

Bolzano, martedì sera.

Il destino ha tristemente infierito contro la famiglia Runger. Il venditore ambulante Massimiliano Runger, di 64 anni, da Merano, aveva avuto la triste notizia che a Sluni era morto il fratello. Subito egli partiva per recarsi ai funerali che dovevano svolgersi nel piccolo borgo alpestre; senonchè, mentre da Castelrosso si dirigeva a piedi verso Siusi, in località Dazio veniva còlto da improvviso malore e stramazzava al suolo decedendo poco dopo.

Pericoloso incendio in un caseggiato a Bolzano

Sei pompieri colpiti da asfissia

Bolzano, martedì sera.

Questa mattina poco prima delle 10 un garzone del negozio di barbiere Waldner, situato in via Principe di Piemonte 7, sceso in una cantina del grosso caseggiato, di proprietà della Riunione Adriatica di Sicurtà lasciando cadere sul pavimento una candela, dava origine a un grave incendio.

Il fuoco, trovata facile esca in un deposito di scatole di cartone, costituiva subito un gravissimo pericolo per il gruppo di case che si elevano nella località. L'eccessivo calore prodotto dal fuoco determinava poi lo scoppio di due tubi della conduttura del gas, di modo che un altro pericolo veniva a manifestarsi.

Sul posto si portavano prontamente i pompieri, che muniti di maschere scendevano nelle cantine e davano inizio ad una energica opera di spegnimento che dava buon esito in quanto verso mezzogiorno il fuoco veniva totalmente spento. Sei pompieri sono stati colpiti da principio di asfissia. Uno di essi, Mario Fabbri, ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Il processo a Verona contro un assassino

Verona, martedì sera.

La sera del 29 maggio 1937 il mediatore Peruzzo Domenico, di 50 anni, da Padova, nei pressi di Dolcè, veniva aggredito ed ucciso da uno sconosciuto il quale, dopo aver derubato il Peruzzo, gettava il cadavere nell'Adige. Dalle indagini è risultato sospetto autore del misfatto certo Gerolamo Magagna di Vittorio, di anni 38, agente, il quale però si è sempre proclamato innocente.

Il processo si è iniziato stamani alla nostra Corte di Assise, con l'interrogatorio dell'imputato e la escussione di alcuni testi. Il dibattimento durerà alcuni giorni. E' prevista, per tale reato, la pena di morte.

Le gambe di Isa Pola vincono in causa le pretese del calzificio

Milano, martedì sera.

La nota attrice del teatro e del cinema Isa Pola, che fa attualmente parte della Compagnia Gandusio, alcuni mesi fa aveva la sorpresa di trovare esposte in diversi negozi di Milano e di Genova riproduzioni in vario formato di una fotografia che le era stata fatta nel 1934 dal fotografo Manassè di Vienna. Tali riproduzioni di quella fotografia in costume piuttosto succinto e nelle quali risaltavano particolarmente le gambe dell'attrice, portavano la sigla di una ditta fabbricante di calze ed erano da questa usate come pubblicità per i propri prodotti.

La signorina Pola conveniva allora in giudizio davanti al Tribunale di Milano la ditta stessa, chiedendo fosse dichiarata lesiva al proprio diritto la riproduzione di quella fotografia fatta a scopo pubblicitario e domandava che il calzificio fosse condannato a ritirarne gli esemplari messi in circolazione ed a risarcirle i danni derivati dal fatto abusivo.

Il calzificio, dal canto suo, affermò di aver acquistato le fotografie ed il diritto di usarne per scopo pubblicitario da una agenzia di Milano rappresentante per l'Italia del fotografo Manassè, e chiamò pertanto in causa tale agenzia a tenerlo sollevato ed indenne di tutte le domande proposte da Isa Pola. L'agenzia, dal canto suo, eccepì che la Pola avrebbe concesso al Manassè il diritto di disporre delle fotografie in questione ed esibì una dichiarazione in tale senso che sarebbe stata firmata dall'attrice.

La prima sezione del nostro Tribunale Civile con una elaborata sentenza ha ora ritenuto sostanzialmente che il permesso di cui alla dichiarazione sopra citata sarebbe stato dato al fotografo soltanto per autorizzarlo ad usare della fotografia per la pubblicità della propria azienda, ma con la dichiarazione non gli dette la facoltà di cederla ad altre ditte, senza un esplicito consenso da parte della persona effigiata, per la pubblicità dei loro prodotti.

E pertanto il Tribunale ha accolto le domande di Isa Pola nei confronti del calzificio, che è stato condannato ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di causa.

La sentenza ha dichiarato poi tenuta l'agenzia in questione a rifondare a sua volta allo stesso calzificio tutto quanto esso dovesse pagare all'attrice.

Accusato di appropriazione viene assolto dal Tribunale

Como, martedì sera.

Le vicende del Consorzio imposte di consumo di Merate hanno avuto il loro epilogo giudiziario davanti al Tribunale, dove, morto uno degli imputati — Antonio Canova — è comparso il rag. Roberto Palucchi, sotto l'accusa di appropriazione indebita per una cifra rilevante.

Stando all'accusa, il Palucchi, nonostante il suo preciso dovere quale addetto al Consorzio, avrebbe omesso i controlli necessari, rendendo così possibili gli ammanchi perpetrati e dai quali avrebbe tratto profitto anche mercè prestiti in danaro chiesti ed ottenuti dal coimputato Canova.

Il Tribunale, però, in esito alle risultanze processuali, ha ritenuto che l'imputato non avesse commesso i fatti addebitatigli e pertanto l'ha assolto con la formula più ampia.

Cadavere rinvenuto sul greto del Piave

Treviso, martedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta da due giovani sul greto del Piave dove hanno rinvenuto il cadavere di un individuo identificato poi per Alessandro Piazza di 23 anni. L'autorità recatasi sul posto ha iniziato indagini.

Annega in un canale

TREVISO. — Certo Giuseppe Saratia, di 67 anni, ritornando a Crocetta del Montello, dopo un'allegra serata trascorsa con gli amici, è caduto in un canale nelle vicinanze della centrale elettrica del Brentella. E' stato estratto cadavere, poco dopo, da alcuni operai accorsi in suo aiuto.

Ultime di Cronaca

Cinque radio rubate da un magazziniere

Altrettanti arresti

Il commerciante in apparecchi radio Vincenzo Diverio fu Giovanni, con magazzino in via Spanzotti 5, dopo una recente verifica constatava la sparizione dal suo negozio di ben cinque apparecchi radio, di due amplificatori, di vari dischi e di parecchie valvole. Denunziato il furto alla Squadra Mobile, il dott. Ramella ordinava anzitutto l'arresto del magazziniere Guerrino Chiesura di Luigi, di anni 21, abitante presso il Diverio. Costui confessava allora pienamente; e si poteva quindi stabilire che il materiale l'aveva passato a certo Desiderio Colombo fu Pietro, via Vibò 42, il quale — insieme al cognato Luigi Danusso di Angelo seco lui abitante, per il tramite di tale Cesare Farini di Giovanni, via G. Doglia 18, e col concorso di certo Giovanni De Paoli fu Michele, via Principe Amedeo 46 — aveva già provveduto a collocare quasi tutta la merce. Tutti sono stati arrestati: il Chiesura e il Colombo per furto, gli altri tre per ricettazione. E' probabile che si denuncino per incauto acquisto anche i compratori della radio e dell'altro materiale.

Investito da una moto lungo la Pellerina

Il viaggiatore Francesco Falchero di Michele, di 38 anni, abitante in corso Orbassano 43, è stato urtato, questa notte all'una, da una motocicletta rimasta sconosciuta, mentre scendeva a piedi per la strada della Pellerina ed era giunto all'angolo di corso Lecce. Ha riportato una contusione al ginocchio sinistro, che si è fatto medicare stamattina all'Ospedale Martini e che guarirà in una decina di giorni.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	21	1,75	1-1-39	72 80	72 90
100	Id. f. c.	21	1,75	1-1-39	73 —	73 —
100	Pr. Red. 3½% c.	9	1,75	1-1-39	87 85	87 85
100	Id. f. c.	9	1,75	1-1-39	87 80	87 80
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	92 85	92 85
100	Id. f. c.	7	2,50	1-1-39	92 875	92 95
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-1-39	92 50	92 50
100	Id. f. c.	4	2,50	1-1-39	92 50	92 50
500	I.R.I. 4½% c.	12	11,25	1-1-39	456 00	456 —
500	Torino 4½% c.	17	11,25	1-10-38	451 50	450 75
500	Id. 5% 1938 c.	2	11,25	1-10-38	430 50	430 —
500	Id. 5% 1937 c.	2	11,25	1-1-39	431 —	431 —
500	S. Paolo 3½%	44	7,875	1-10-38	406 —	406 —
500	Id. 4 (già 5) c.	2	9 —	1-10-38	446 75	447 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-39	290 —	290 50
500	El. Ferr. 4½% c.	33	11,25	1-1-39	464 —	464 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	101 —	100 75
100	Id. 1941	13	2,50	15-11-38	101 90	101 80
100	Id. 1943 VIII	7	2 —	15-9-38	91 —	90 90
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-38	91 —	90 85
100	Id. 5% 1944	6	2,50	1-9-38	97 90	97 80
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	470 —	470 —
500	I.R.I.-Mare 4½	4	11,25	1-1-39	457 —	456 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11,25	1-1-39	464 50	465 —
500	Magl. 4% (conv.)	2	9 —	1-10-38	485 —	485 —
500	Stipel 6%	15	15,50	1-11-37	501 —	500 —
1000	Assicur. Gen.	—	175 —	10-6-38	2050 —	2050 —
350	Mediterranea	70	24,50	15-6-38	475 —	475 —
500	Meridionali	120	11,25 a.	2-1-39	771 50	770 —
500	Marig. A. I.	2	18 —	2-8-38	164 —	160 —
100	Torino-Nord	5	8 —	10-6-38	155 —	155 —
10	Italgas	5	0,705	1-6-38	13 —	13 5875
50	Sip	11	2,70	15-6-38	57 —	56 1/4
500	Terni	48	18,50	6-6-38	325 —	327 50
75	F. O. E.	12	4,50	10-6-38	79 —	78 75
125	Valdarno	9	5,40 a.	20-10-38	177 —	176 —
150	Marid. Elettr.	51	7,50 a.	2-1-39	277 —	275 —
200	Edison	3	7,50 a.	2-10-38	293 —	290 —

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	33	0,40	11-4-38	8 70	8 80
500	S.T.E.T.	6	11,25 a.	1-7-38	560 —	560 —
100	Sam	31	4,50	1-7-38	73 50	73 —
100	E. Marelli e C.	16	6,40	1-4-38	105 —	105 —
500	Savigliano	30	40,50	6-6-38	720 —	722 50
100	Nebiolo	44	10,50	15-3-38	160 —	160 —
150	Moncenisio	19	12,50	6-6-38	202 50	200 —
50	Tedeschi	2	3,50	3-1-38	101 —	101 —
50	Ansaldo	2	0,95	7-6-37	47 —	47 —
500	Ilva	61	18,50	6-6-38	300 —	300 —
100	F.R.I.G.T.	21	3,20	11-4-38	121 50	121 —
75	Paramatti	9	11,50	6-6-38	106 —	106 —
200	Fiat	52	12 —	21-6-38	430 50	430 75
100	Amiela Jacur	3	4,20 a.	21-10-38	348 —	347 —
100	Montecatini	45	9 —	11-4-38	145 75	145 —
200	Montepont	30	16 —	21-3-37	200 —	200 —
100	Schiaparelli	1	3,40	15-6-38	79 —	79 —
150	Mira Lanza	12	5,50	4-6-38	190 —	190 —
75	C. I. R.	16	3,80	21-7-38	203 50	204 —
75	Giardini	22	3,40	1-7-38	26 50	26 30
200	Valse Graffo	17	14,00	5-10-38	330 —	330 —
100	A. N. I. C.	9	4,00	1-6-38	98 25	98 —
50	Rumianca	1	3,15	23-6-38	54 50	55 —
70	Pieris	—	3 —	1-11-38	55 —	55 —
200	Acqua Potabile	30	7,00	1-7-38	318 —	320 —
25	Venchi-Unica	4	1,00	3-10-38	29 75	29 3/4
50	Romana Zucch.	25	5,00	7-11-38	75 —	75 —
200	Vinessa	3	7 —	13-4-38	202 50	202 50
50	Valli Lanzo	2	1,00	4-4-38	60 —	60 —
400	Lane Borgosesia	12	18,00	23-4-38	1460 —	1460 —
150	Coton. Meria.	6	12,50	11-4-38	210 50	210 —
75	F. I. S. A. C.	—	3,00	15-11-38	71 75	71 80
100	Cartiera Ital.	117	3,00	6-4-38	104 —	104 —
200	Cartiere Burgo	16	8,10	1-10-38	279 —	279 —
100	Beni Stabili	7	4,10	1-4-38	100 —	100 —
50	Fornaci	[illegible]	3 —	6-4-38	140 —	140 —
100	Silos Genova	49	10,00	31-8-38	175 —	175 —
650	Risanamento	22	40,50	6-8-37	790 —	790 —

CAMBI: Parigi 50,15; Londra 88,80; Svizzera 429,50; New York 19,

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½% '06 c.	92 45	92 40
100	Id. f. c.	92 50	92 60
100	Rend. 3½% c.	72 90	72 90
100	Id. f. c.	73 —	72 95
100	Redim. 5% c.	92 50	92 45
100	Id. f. c.	92 60	92 50
100	Redim. 3½% c.	87 90	87 80
100	Id. f. c.	88 30	88 00
100	C. I. M.	200 —	200 —
500	Centrale	960 —	956 —
1000	Assicur. Gen.	2060 —	2045 —
250	Mediterranea	471 —	472 —
500	Meridionali	770 —	764 —
500	Veneta Costruz.	[illegible]	101 —
[illegible]	Rubattino	46	46
1000	Cantoni	1900 —	1900 —
100	Fürier	140 —	140 —
100	Olona	135 50	135 50
100	Tisino	180 —	177 —
100	Olcese	[illegible]	410 —
[illegible]	De Angeli	800 —	800 —
[illegible]	Cucirini C. C.	414 50	410 —
[illegible]	Linificio	440 —	441 —
[illegible]	Rossari	285 —	285 —
[illegible]	Rotondi	410 —	410 —
[illegible]	Tosi	84 50	85 50
[illegible]	Coton. Merid.	190 —	190 —
100	Unione Manif.	315 —	315 —
100	Caverdo	451 —	451 —
1700	Rossi	1640 —	1660 —
75	Torpedini	80 —	80 50
—	F. I. S. A. C.	71 50	71 80
250	Dessemi	203 50	203 50
75	Bernasconi	73 50	74 50
50	Chatillon	73 50	77 00
250	Snia	333 —	331 —
100	Pacchetti	200 —	200 —
50	Scotti e C.	85 —	85 —
50	Ansaldo	46 —	46 50
500	Ilva	311 —	310 —
100	Metall. It.	[illegible]	[illegible]
100	Monte Amiata	246 —	247 50
100	Montecatini	145 —	144 50

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	148 —	148 —
—	Miniere Elbe	[illegible]	[illegible]
150	Breda	288 50	288 —
50	Bianchi	66 —	66 —
50	Isotta	15 —	15 75
200	Fiat	430 75	431 50
50	Reggiane	80 —	78 —
—	Pignone	111 —	111 —
—	Silurificio W.	200 —	200 —
500	Franco Tosi	320 —	320 —
100	Adr. Elettr.	181 50	180 —
500	Cisi	303 50	307 75
500	Dinamo	290 —	290 —
500	Edison	290 50	290 50
500	Id. portergato	189 —	189 —
200	Bresciana	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	177 —	176 50
150	Piemontese	271 —	270 —
100	Sarda	82 —	81 50
500	Emiliana	470 —	480 —
—	Esticino	147 50	144 50
100	S. F. I. L.	115 —	114 —
125	Cisalpina priv.	114 —	113 50
125	Id. ordinaria	99 75	97 —
100	Esse	79 —	79 —
200	Dynamica	[illegible]	[illegible]
25	Sip	56 50	56 50
500	Tirso	105 —	105 —
400	Vizzola	431 —	430 —
150	Merid. Elettr.	274 —	273 —
100	Orobia	81 75	81 —
—	Ovesticino	136 75	131 50
—	Romana Elettr.	[illegible]	468 —
500	Terni	328 50	331 50
10	Unes	8 90	8 80
100	Marelli	106 —	105 —
100	Teleomatic	101 75	101 75
500	Tet	433 —	433 —
500	S. T. E. T.	560 —	560 —
100	Distillerie	100 —	100 —
400	Eridania	405 —	400 —
500	Raffineria	587 —	580 —
50	Romana Zucch.	77 —	75 50
100	A. N. I. C.	98 50	98 —
10	Italgas	13 —	13 50

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	191 —	191 —
100	Ossigeno	[illegible]	[illegible]
1	Petroli	10 —	10 00
15	Aedes	47 —	47 —
400	Fond. Reg. 7%	500 —	502 —
[illegible]	Inia. Edilizia	14 10	14 75
100	Fondi Rustici	95 —	97 —
100	Beni Stabili	155 —	154 —
75	La Milano C.	67 —	67 —
[illegible]	Saturnia	16 —	16 —
500	Silos Genova	175 —	175 —
[illegible]	Baroni	22 —	22 —
200	Cartiere Burgo	281 —	278 50
—	Richard-Ginori	200 —	200 —
50	C. I. G. A.	57 75	57 25
100	Italcementi	200 —	200 75
500	Pirelli Ital.	1375 —	1364 —
100	Pirelli e C.	415 —	415 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	[illegible]	[illegible]
500	Tram. El. Gen.	[illegible]	[illegible]
500	Sudam. Ligure	[illegible]	[illegible]
500	Ob. El. Genov.	[illegible]	[illegible]
—	Monterotondo	77 —	76 50
500	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Molini A. I.	[illegible]	[illegible]
200	Silos Genova	179 —	176 —
500	Eridania	400 —	401 —
500	Raffineria ord.	580 —	580 —
400	Ind. Zuccheri	1300 —	1300 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	440 —	438 —
400	[illegible]	1480 —	1480 —
300	Adr. Sicurtà	1480 —	1475 —
3000	[illegible]	1380 —	1380 —
500	Cosulich	100 —	100 —
150	Martinolich	84 —	84 —
500	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
—	Cantieri	131 —	131 —
100	Ampelea	200 —	211 —
200	Silurificio	400 —	400 —

STAMPA SERA

Catturati dai nazionali in Catalogna

Ricchissimo e non ancora calcolato pienamente è il materiale da guerra rosso di cui si sono impadroniti i nazionali nella loro vittoriosa avanzata in Catalogna. Il bottino viene man mano registrato e quello immediatamente utilizzabile viene distribuito ai corpi d'esercito nazionali. Tale è la sorte di questi carri armati d'origine sovietica, catturati presso Lerida, che, mossi da carristi nazionali, operano ora contro i loro antichi proprietari sulla strada di Barcellona.

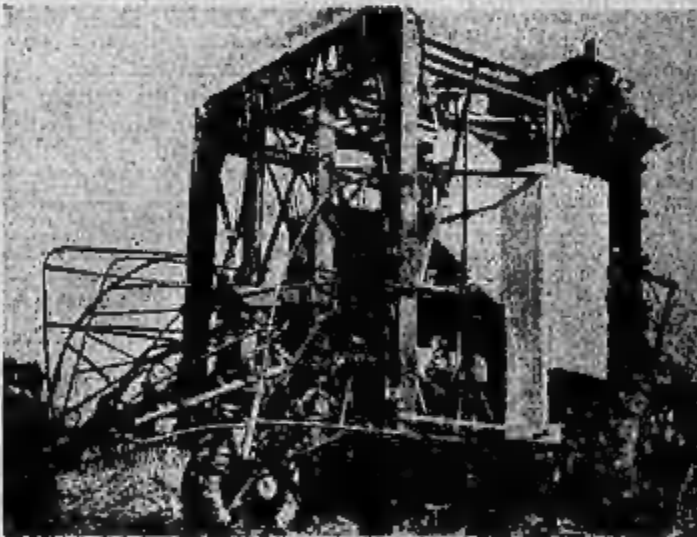
Vittime dell'insania rossa

Giochi di bimbi nel quartiere internazionale di Sciangai, ove sono rifugiati sessantamila donne e fanciulli cinesi, vittime della caparbia rossa del governo cinese che ha portato la miseria e la fame nella terra dei loro avi.

Fuga dinanzi al fuoco

Lo spaventoso incendio che devasta le foreste australiane nello Stato di Victoria non accenna a diminuire di intensità. I danni si calcolano per ora a milioni. La paurosa marcia delle fiamme ha travolto villaggi, causando decine di vittime umane. Ecco il proprietario di una villetta che si accinge a traslocare dinanzi all'avanzare pericoloso dell'incendio.

La politica sul viso di due uomini

Al sorriso di Chamberlain, che ritorna a Londra reduce da Roma, fa contrasto l'inquietudine che si legge sul viso di Daladier, in seno al comitato esecutivo radicale. Tutta una situazione politica che si può leggere su due volti.

Mietitura a macchina...

... delle canne da zucchero

Fino a poco tempo fa la raccolta delle canne da zucchero avveniva solo a mano, strappando alle radici il prezioso vegetale. Per eliminare il grave costo della mano d'opera, ora è stata costruita questa colossale macchina, che miete e affastella le canne, supplendo alla pesante bisogna di un centinaio di lavoratori agricoli.

Una soffiatrice di vetri

Questa signorina inglese, Elisabetta Cooper, si è specializzata nel soffiare vetri per laboratori scientifici. Qui la si vede al suo difficile lavoro.

Campionato egiziano di "golf"

Anche gli egiziani giocano al «golf», se pure non abbandonano il costume tradizionale. Questo favorito, Hassan Hassainen, partecipa al campionato di «golf» che si svolge in questi giorni in Egitto.

COME NASCE UN SORRISO

Le quattro espressioni di questo grazioso bimbo dipingono chiaramente la nascita di un sorriso. Dal primo sguardo vivo ed interessato, la mobilità facciale del pupo passa all'accenno di sorriso, poi al sorriso aperto, per giungere al sorriso completo. Queste quattro splendide cine-fotografie sono esposte con altre nel salone a terreno de *La Stampa* dal nostro Vittorio Zumaglino, lavoratore instancabile e felice nel campo fotografico, che ha ordinato una mostra ricca di interesse e di motivi nuovissimi. La rassegna, inaugurata ieri sera, rimarrà aperta otto giorni.